

TEODORA FILM

presenta

DAI PRODUTTORI DI *QUASI AMICI*

IN VIAGGIO CON JACQUELINE

(La Vache)

un film di

MOHAMED HAMIDI

con

**FATSAH BOUYAHMED
LAMBERT WILSON
JAMEL DEBBOUZE**

uscita: 23 marzo 2017

ufficio stampa

Studio PUNTOeVIRGOLA

Tel: 06.39388909

info@studiopuntoevirgola.com

[clicca qui per i materiali stampa](#)

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	Mohamed Hamidi
<i>Sceneggiatura</i>	Mohamed Hamidi, Alain-Michel Blanc e Fatsah Bouyahmed
<i>Musica</i>	Ibrahim Maalouf
<i>Fotografia</i>	Elin Kirschfink
<i>Scenografia</i>	Arnaud Roth (A.D.C.)
<i>Assistente alla regia</i>	Arnaud Esterez
<i>Segretaria di edizione</i>	Marie Ducret
<i>Costumi</i>	Hadjira Ben-Rahou
<i>Montaggio</i>	Marion Monnier
<i>Suono</i>	Pierre Excoffier
<i>Direttore di produzione</i>	Grégory Valais (ADP)
<i>Produttori</i>	Nicolas Adassovsky Duval, Yann Zenou, Laurent Zeitoun, Jamel Debbouze
<i>Coproduttori</i>	Romain Le Grand, Vivien Aslanian, Souad Lamriki, Bénédicte Bellocq, Eric Toledano, Olivier Nakache

PRODUZIONE E DATI TECNICI

<i>Una produzione</i>	Quad, Kissfilms
<i>Coprodotta da</i>	Pathé, France 3 Cinéma, Agora Films, 14ème Art Production, Ten Films
<i>Con la partecipazione di</i>	Canal+, Ciné+, France Télévisions
<i>Sviluppato con</i>	Cinimage 9 Développement
<i>In collaborazione con</i>	SOFITVCINE 3, Palatine Etoile 13, Cinimage 10, CNC, Fonds Images de la Diversité, la Commission Images de la Diversité, CNC et CGET / ACSE, SACEM
<i>Origine, titolo originale e durata</i>	Francia 2016, <i>La vache</i> , 92 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Fatah</i>	Fatsah Bouyahmed
<i>Philippe</i>	Lambert Wilson
<i>Hassan</i>	Jamel Debbouze
<i>Giornalista</i>	Julia Piaton
<i>Naïma</i>	Hajar Masdouki
<i>Mokhtar</i>	Abdellah Chakiri
<i>Maestro di scuola</i>	Amal El Atrache
<i>Mago</i>	Patrice Thibaud
<i>Claire</i>	Charline Paul

SINOSI

Fatah, contadino di un piccolo paese algerino, non ha occhi che per la sua mucca Jacqueline, che da anni sogna di far partecipare al Salone dell'Agricoltura di Parigi. Quando finalmente arriva l'invito tanto desiderato, Fatah parte in traghetto alla volta di Marsiglia, per poi attraversare la Francia a piedi insieme a Jacqueline: sarà l'occasione per un'avventura fatta di incontri sorprendenti, imprevisi e nuove amicizie. Dai produttori di *Quasi amici*, un road movie esilarante e commovente, con un protagonista irresistibile il cui entusiasmo ha contagiato in Francia più di un milione di spettatori.

NOTA DI REGIA

di Mohamed Hamidi

Un road movie attraverso la Francia

Da molto tempo sognavo di girare un road movie attraverso la Francia. È un paese che conosco bene, poiché, da quando avevo 17 anni, l'ho percorso in lungo e largo, soprattutto lavorando come supervisore nei campi estivi. E quando i bambini provenienti dalle periferie cittadine più difficili incontrano le persone che vivono in campagna, nascono dei momenti che riescono a toccarti in profondità. Un giorno Fatsah, che conosco da 10 anni, mi ha raccontato di un suo zio, un uomo appassionato di agronomia e fertilizzanti, che gli chiedeva regolarmente informazioni sul Salone dell'Agricoltura di Parigi, a cui sognava di partecipare. Con *In viaggio con Jacqueline* ho fatto un cocktail di tutti questi spunti. Inoltre, credo che a livello inconsapevole sia stato influenzato da *La vacca e il prigioniero*, il film del 1959 diretto da Henri Verneuil e interpretato da Fernandel, che da ragazzo ho visto almeno dieci volte, nonché da road movie di grande fascino come *Little Miss Sunshine* e *Una storia vera* di David Lynch.

Le migliori intenzioni

Spesso, durante la stesura della sceneggiatura, mi è stato detto che ero troppo naïf o che mi stavo concentrando troppo sui buoni sentimenti. In ogni caso, ho voluto mantenere questo approccio fino alla fine. Come nelle *Lettere persiane* di Montesquieu, quando qualcuno dotato delle migliori intenzioni e di un atteggiamento positivo arriva in un ambiente non familiare, raccoglie quello che semina. Volevo che Fatah incontrasse persone di mentalità aperta con cui fosse possibile uno scambio di punti di vista. Con una sorta di grazia, semplicità, gentilezza e mancanza di pregiudizi, questo personaggio è capace di dire qualsiasi cosa. E la gente lo adora per questo. Mio padre, che veniva anche lui da una cultura contadina, aveva un carattere simile, molto diretto, ma in modo così spontaneo e di buon cuore che nessuno se la prendeva. Non volevo comunque adottare un approccio aggressivo o lo stereotipo del rifiuto sistematico dei migranti. Inoltre, credo che un tipo come Fatah, in cammino con una mucca al seguito, anche oggi ispirerebbe reazioni amichevoli.

Personaggi grandi e piccoli

Ho pensato a Fatsah Bouyahmed per il ruolo di protagonista fin da quando ho iniziato a scrivere il copione. Ci sono pochi attori capaci come lui di essere al tempo stesso divertenti, poetici e spontanei. L'altro elemento decisivo è che Fatsah non è molto conosciuto sul grande schermo e lo spettatore medio ha

l'impressione che questo tizio sia davvero appena arrivato da un villaggio con la sua mucca. In ogni caso, c'è una cosa essenziale per me, che mi ha insegnato Alain-Michel Blanc, con cui ho scritto entrambi i miei film: anche se un personaggio secondario è sulla scena solo tre minuti, occorre prendersi il tempo di scrivere per lui una biografia, definire i suoi obiettivi, da dove viene, cosa significa la sua presenza per il protagonista e viceversa. È una strategia molto utile quando arriva il momento di lavorare con gli attori: in quel momento, per me un personaggio secondario diventa un protagonista.

Jacqueline

Anche per Jacqueline è stato fatto un vero e proprio casting, molto complesso. Poiché non potevo portare la stessa mucca dall'Africa in Francia e viceversa, dovevamo trovare due mucche identiche, più una terza di riserva. Per essere credibile come mucca algerina, doveva essere marrone e inizialmente avevo scelto un esemplare di razza Jersey: purtroppo, però, risultava troppo piccola accanto a Fatsah e la coppia non funzionava. Quindi ho trovato in Marocco (dove abbiamo girato le scene del villaggio algerino) una vacca di razza Tarentaise che era perfetta. Ma per trovare le sue due gemelle francese ho dovuto fare un provino a oltre 300 mucche! Poi sono state mandate a fare un periodo di training vicino Fontainebleau, dove anche Fatsah ha avuto modo di prenderci confidenza, mentre la mucca marocchina veniva accudita da un ragazzo, Icham, che se n'è letteralmente innamorato: alla fine delle riprese gliel'abbiamo regalata ed era al settimo cielo...!

Radici

La campagna è molto presente nei miei lavori, probabilmente perché vorrei ricostruire un passato che non ho mai conosciuto. Quello che oggi mi interessa sono le mie radici, i miei genitori e lo shock che l'immigrazione ha rappresentato per loro. Ma non volevo in ogni caso parlare delle periferie parigine, cosa che ho fatto a lungo quando ero un insegnante a Bobigny o con il Bondy Blog, il celebre blog multietnico che ho diretto per diverso tempo. Trovavo più interessante raccontare la storia di questo personaggio semplice e ingenuo.

Un film politico?

Se qualcuno mi chiede se *In viaggio con Jacqueline* è un film politico, rispondo comunque di sì, ma come in una favola ciò è sottinteso, non dichiarato apertamente. In questi tempi difficili di conflitti politici e religiosi, volevo mostrare che gli individui, qualsiasi sia la loro origine, possono vivere insieme e condividere molto al di là delle loro differenze di ceto, cultura e religione. Sono cresciuto con questo tipo di approccio. Un esempio? Quando Fatah, un musulmano praticante che prega placidamente per conto suo, vede una chiesa per la prima volta, è felice di entrarvi per visitarla. Come mio padre, che, quando eravamo in vacanza, diceva sempre: "Forza, andiamo a vedere com'è dentro!". Salutava il prete e gli faceva una valanga di domande! Questa curiosità, questa semplicità nello scambio, questa apertura mentale, è qualcosa perfettamente in linea con il personaggio di Fatah, ma allo stesso tempo qualcosa di profondamente politico. Inoltre, egli ha modo di vedere di persona le proteste di contadini e allevatori francesi, i cartelli con gli slogan contro le quote latte o la desertificazione delle campagne. È un allevatore algerino che arriva in Francia con un sogno e scopre che anche qui la gente non se la passa bene.

MOHAMED HAMIDI

Regia e sceneggiatura

Nasce nel 1972 a Bondy, nella sterminata periferia parigina di Seine-Saint-Denis. Nono figlio di una famiglia di origini algerine, dal 1997 al 2008 è professore associato di economia all'Università di Bobigny, ma molto del suo impegno va alla questione dell'integrazione, sia attraverso la sua associazione Alter-Egoux che grazie al *Bondy Blog*, sito dedicato alla cultura multietnica che contribuisce a fondare e dirigere per diversi anni e che diventa un caso in Francia. Attivo anche come scrittore e musicista, dal 2007 Hamidi inizia a collaborare con Jamel Debbouze, attore e comico di origine marocchina celeberrimo in patria, e dirige il festival Marrakech du rire, fondato dallo stesso Debbouze. Quest'ultimo è anche il protagonista dell'esordio alla regia di Hamidi, *Né quelque part*, che viene presentato in anteprima nel 2013 al Festival di Cannes e accolto con entusiasmo. Dopo aver collaborato alla sceneggiatura di *La marche*, di Nabil Ben Yadir, firma il suo secondo film, *In viaggio con Jacqueline*, che in Francia supera il milione di spettatori diventando una delle commedie più apprezzate della stagione.

FATSAH BOUYAHMED

Fatah

Nato nel 1971 in Algeria, a Béjaïa, si trasferisce con la famiglia in Francia l'anno successivo. Cresciuto a Aubervilliers, nella periferia parigina di Seine-Saint-Denis, inizia presto a lavorare come animatore, poi scopre la recitazione e studia per tre anni al Teatro-Scuola Étincelles d'Aubervilliers. Il regista italiano Carlo Boso, molto attivo in Francia, lo inserisce nella sua compagnia, e Fatsah gira per anni la Francia in tournée, imparando i segreti della Commedia dell'Arte. Negli anni 2000 approda in televisione, ma l'incontro decisivo per la sua carriera, quella con l'attore Jamel Debbouze, avviene grazie a una trasmissione radiofonica: Debbouze decide di inserirlo nel popolare show televisivo *Jamel Comedy Club*, in onda su Canal+, e lo fa conoscere al grande pubblico. Sempre grazie a Debbouze, partecipa al festival Marrakech du rire e inizia a interpretare piccoli ruoli per il cinema, compreso il film d'esordio di Mohamed Hamidi, *Né quelque part*. *In viaggio con Jacqueline*, diretto da Hamidi e scritto insieme allo stesso Fatsah Bouyahmed, è il suo primo film da protagonista e lo trasforma in poco tempo in una star in Francia.

LAMBERT WILSON

Philippe

Figlio dell'attore e regista francese Georges Wilson, studia recitazione al Drama Centre di Londra, esordendo sul palcoscenico in alcuni allestimenti del padre al Festival d'Avignon. Il debutto nel cinema è con un piccolo ruolo in *Giulia* di Zinnemann (1977), a cui seguono parti sempre più importanti in film di registi del calibro di André Téchiné (*Rendez-vous*, 1984), Claude Chabrol (*Le Sang des autres*, 1984), Andrzej Zulawski (*La Femme publique*, 1985) e Benoît Jacquot (*Corps et biens*, 1986), ma anche in grandi produzioni internazionali come *Jefferson in Paris* e *Il ventre dell'architetto*. Grazie alla sua interpretazione dell'Abbé Pierre in *Hiver 54* (1989) vince il Premio Jean Gabin, e oltre al cinema d'autore francese (solo con Alain Resnais gira *Parole, parole, parole*, *Mai sulla bocca*, *Cuori*) si muove ecletticamente tra teatro, doppiaggio e partecipazioni di lusso a Hollywood, dove gira *Matrix Reloaded* e *Matrix Revolutions* (2003), *Timeline - Ai confini del tempo* (2004), *Catwoman* (2004), *Sahara* (2005), *Babylon A.D.* (2008). Nel 2010 la consacrazione definitiva arriva con il ruolo da protagonista di *Uomini di Dio*, film caso che ottiene il Gran Premio della Giuria a Cannes. Tra i suoi lavori più recenti ricordiamo *Molière in bicicletta* (2013), di Philippe Le Guay, *Barbecue* (2014) di Éric Lavaine, *Suite francese* (2014), di Saul Dibb, tratto dal bestseller di Irène Némirovsky, *Tout de suite maintenant* (2016) di Pascal Bonitzer, nonché due film italiani, *Assolo* di Laura Morante e *Le confessioni* di Roberto Andò.

JAMEL DEBBOUZE

Hassan

Nato a Parigi nel 1975, ultimo di sei fratelli, torna in Marocco con la famiglia l'anno successivo, per trasferirsi di nuovo in Francia nel 1979, nella periferia della capitale. Nel 1990, dopo un tragico incidente in cui perde l'uso del braccio destro, inizia a seguire i corsi di improvvisazione teatrale di Alain Degois e si esibisce in vari festival, in patria e all'estero. Un'emittente underground, Radio Nova, nel 1995 gli affida una trasmissione, Le Cinéma de Jamel, il cui grande successo spinge Canal+ a crearne una versione televisiva. Debbouze intanto inizia a recitare in diversi film, ottenendo una grande popolarità: da *Il favoloso mondo di Amélie* (2001) a *Asterix & Obelix: Missione Cleopatra* (2002), da *Angel-A* (2005, diretto da Luc Besson), a *Days of Glory* (2006), la cui rievocazione del contributo dei soldati nordafricani nella Seconda Guerra Mondiale fa guadagnare all'intero cast il premio per la migliore interpretazione al Festival di Cannes. Nel frattempo, Debbouze non abbandona mai il palcoscenico, firmando spettacoli di stand-up comedy che fanno il tutto esaurito nei maggiori teatri parigini, dall'Olimpya al Bataclan, mentre continua il suo successo televisivo con programmi come *Jamel Comedy Club*, in cui fa da talent scout di una nuova leva di comici di origine magrebina. Attivo anche come produttore e regista, tra i suoi ultimi film ricordiamo *Né quelque part*, diretto nel 2013 da Mohamed Hamidi, con cui lavorerà anche per *In viaggio con Jacqueline*, e *La marche*, di Nabil Ben Yadir.